



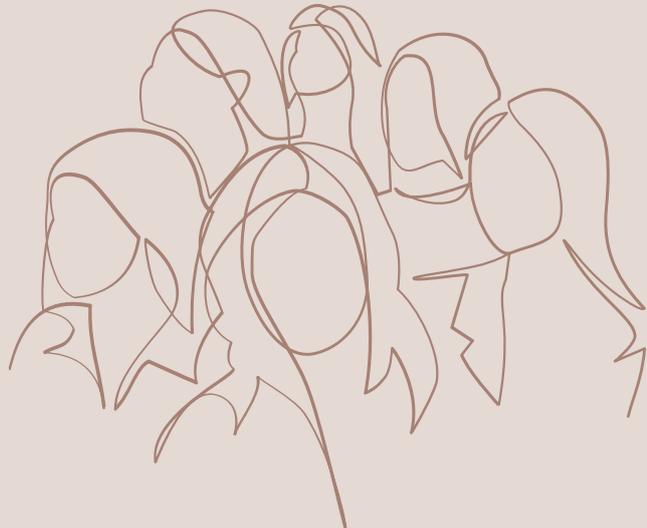
LAVORO, SICUREZZA E INTEGRAZIONE

Le priorità per raggiungere l'equità di genere

Marzo 2025

Fondo
Beneficenza
INTESA  SANPAOLO

SOMMARIO



Introduzione	3
Capitolo 1. Storie dal Fondo	5
1.1 Inserimento lavorativo	5
1.1.1 Fondazione Libellula Impresa Sociale	6
1.1.2 Associazione Rete Donna APS	8
1.2 Violenza di genere	10
1.2.1 Fondazione Città Solidale Onlus	11
1.2.2 Centri Antiviolenza E.M.M.A. Onlus	13
1.3 Integrazione sociale per donne migranti	16
1.3.1 Articolo 10 Onlus	17
1.3.2 Fondazione Pangea ETS	19
Capitolo 2. Esperienze a confronto	21
2.1 Spunti di riflessione	22



INTRODUZIONE

A cura di Giovanna Paladino, Responsabile Segreteria Tecnica di Presidenza e Senior Director Fondo di Beneficenza

Questo documento offre una sintesi ragionata di quanto emerso e appreso durante l'evento **"LAVORO, SICUREZZA E INTEGRAZIONE. Le priorità per raggiungere l'equità di genere"** organizzato dal Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo a fine settembre del 2024.

Il seminario è stato dedicato a temi cruciali che incidono profondamente sulla nostra società: l'inclusione sociale ed economica, il contrasto alla violenza di genere e il sostegno alle donne in condizioni di fragilità.

Durante la mattinata, sei Enti sostenuti dal Fondo di Beneficenza hanno presentato le loro best practice relative a queste tre aree. Nel pomeriggio, i rappresentanti di ETS che operano a favore di donne in stato di fragilità hanno partecipato a tavoli di lavoro coordinati dal Fondo di Beneficenza, per condividere esperienze, individuare elementi di innovazione dei progetti e ragionare insieme su criticità e opportunità del contesto attuale.

Questa pubblicazione condivide progetti, metodologie e riflessioni, con l'obiettivo di ispirare nuovi interventi e favorire un confronto costruttivo.

Previsto dallo Statuto di Intesa Sanpaolo, il "Fondo di Beneficenza e opere di carattere sociale e culturale", che fa capo alla Presidenza della Banca, utilizza una quota degli utili assegnatagli dall'Assemblea degli azionisti per erogazioni liberali volte al sostegno di progetti di solidarietà e di utilità sociale.

Dal 2016, il Fondo ha erogato oltre 130 milioni di euro per finanziare più di 7.700 progetti ad alto impatto sociale. Coerentemente con il Codice Etico del Gruppo, l'obiettivo è promuovere valori come l'attenzione alla persona, i diritti umani, la solidarietà economica e sociale, lo sviluppo sostenibile, la conservazione dell'ambiente e il sostegno a iniziative culturali per fasce svantaggiate. Con il suo operato il Fondo Beneficenza di Intesa Sanpaolo contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il Fondo di Beneficenza non è, però, solo uno strumento per distribuire risorse economiche, ma si propone di individuare in modo tempestivo le esigenze sociali più urgenti e non adeguatamente sostenute, intervenendo in modo complementare alle altre fonti di finanziamento pubblico e privato.

Negli ultimi anni, il Fondo di Beneficenza ha finanziato progetti per l'inserimento lavorativo di donne, migranti e vittime di violenza con l'obiettivo di rafforzare competenze, aumentare l'autostima e offrire orientamento professionale. È

stato anche fornito supporto per l'avvio di imprese individuali, servizi abitativi e legali, e interventi per conciliare il lavoro e vita privata. Per contrastare il fenomeno della violenza di genere, sono stati sostenuti centri antiviolenza, sportelli e case rifugio, offrendo assistenza psicologica, supporto legale e percorsi per favorire la completa autonomia personale. Tra le attività più importanti, i laboratori di auto-aiuto e i percorsi di empowerment che sono stati pensati proprio per accrescere la consapevolezza e l'autostima delle donne, con l'obiettivo di raggiungere l'autonomia lavorativa, abitativa e sociale. Tra i progetti dedicati all'inclusione sociale ed economica dei migranti hanno avuto una parte significativa i corsi di lingua italiana, la formazione professionale e i programmi per facilitare l'accesso al mondo del lavoro. Un'attenzione particolare è stata riservata ai minori non accompagnati e alle donne vittime di tratta.



Questi progetti sono stati selezionati perché il loro impatto non si limita al breve periodo, ma mira alla costruzione di un futuro sostenibile per le persone coinvolte. Creare autonomia lavorativa, ridare dignità, significa alimentare la speranza e creare quella stabilità che aiuta le persone a non tornare indietro e a rimanere attivamente ingaggiate.

Le iniziative sostenute testimoniano concretamente l'impegno del Fondo di Beneficenza su un tema che in Italia sta diventando sempre più rilevante e che ha bisogno di un cambiamento culturale profondo e condiviso. A questo fine è necessario continuare a migliorare l'accesso alle risorse, aumentare le iniziative di accoglienza e garantire che nessuno rimanga indietro.

Le testimonianze raccolte nel documento dimostrano che solo con un impegno collettivo, fatto di solidarietà e collaborazione, si può ambire a generare un cambiamento duraturo. Le sfide che ci attendono, infatti, richiedono non solo risorse economiche, ma anche una nuova visione culturale e sociale.

Capitolo 1. Storie dal Fondo

1.1 Inserimento lavorativo

La partecipazione delle donne nel mondo del lavoro e le loro opportunità economiche sono indicatori fondamentali per misurare la parità di genere e il progresso socioeconomico di un Paese: l'Italia si posiziona al **111esimo posto nel mondo**¹, il tasso di occupazione femminile più basso d'Europa. **Sebbene negli ultimi anni si sia superata di poco la soglia del 50%, a settembre 2024 il tasso di occupazione femminile era fermo al 54%**, molto distante dal 70% europeo. Più allarmante è il tasso di inattività, che si attesta al 42,8%: quasi la metà delle donne italiane non ha un lavoro e non lo cerca. **Questa situazione si aggrava in presenza di figli, livelli di istruzione più bassi e, soprattutto, nel Sud Italia.** Il confronto con il tasso di occupazione maschile è sconcertante e, nonostante il recente miglioramento, rimangono 17 punti percentuali di differenza. Inoltre, le donne sono spesso costrette al part-time involontario (**il 16,5%**²), un fenomeno che limita ulteriormente la loro partecipazione attiva al mondo del lavoro. Le ragioni di questo squilibrio sono profonde e spesso legate alla necessità di conciliare vita lavorativa e familiare. Infatti, la mancanza di servizi di assistenza all'infanzia, congedi parentali equamente distribuiti e flessibilità lavorativa rende difficile per le donne un equo percorso di carriera. **Tale svantaggio femminile sul mercato del lavoro è testimoniato anche dal rapporto tra i tassi di occupazione delle donne tra i 25 e i 49 anni con figli in età prescolare e senza figli:** secondo i più recenti dati, nel 2022, a parità di fascia di età, il tasso di occupazione delle donne con figli è inferiore di oltre un quarto rispetto a quello delle donne senza figli; nel 2023 la proporzione tra le occupate con figli e senza figli peggiora lievemente³.

Il gender gap è spiegato anche dalla diffusione di **stereotipi**, radicati culturalmente, che limitano le opportunità per le donne e creano ambienti non favorevoli alla loro crescita professionale, soprattutto in ruoli di leadership e in settori tecnici (STEM). Di seguito, alcuni **stereotipi** rilevati dall'**Osservatorio sul Lavoro Sostenibile**: "i bambini in età prescolare soffrono se la mamma lavora", "se c'è poco lavoro è giusto dare la priorità a uomini", "i carichi di cura devono pesare sulla madre/donna (le donne che aspirano a ruoli di leadership o a carriere STEM possono essere percepite come "non conformi" alle aspettative sociali)".

¹ Global Gender Gap 2024, World Economic Forum.

² "Da conciliazione a costrizione: il part-time in Italia non è una scelta. Proposte per l'equità di genere e la qualità del lavoro", Forum Disuguaglianze Diversità, maggio 2024

³ Rapporto ISTAT sugli SDGs, 2024.

Le donne si trovano così a occupare, indipendentemente dalle loro capacità, ruoli inferiori guadagnando meno degli uomini, spesso anche a parità di ruolo, esperienza e formazione. **Questo squilibrio di potere può facilitare il controllo e/o l'intimidazione di genere sul posto di lavoro.** Nel 2024 sono state molestate circa 1 milione e 895 mila donne lavoratrici⁴. Le molestie costituiscono un grave problema che non solo viola i diritti umani fondamentali, ma compromette anche la salute mentale, fisica e la carriera delle vittime. Vengono **colpite prevalentemente le giovani donne (il 22% delle vittime ha tra i 15 e i 24 anni)** che spesso ricoprono posizioni lavorative subordinate o precarie. Il fenomeno risulta, purtroppo, poco denunciato: l'84,9% delle donne dichiara che **non ci sono persone disponibili sul proprio posto di lavoro a cui fare riferimento** per denunciare; **il 64,8% delle donne non saprebbe a chi rivolgersi**; il 93,6% dei lavoratori segnala che **sono ancora pochi i corsi di formazione** per spiegare cosa dovrebbero fare le vittime di molestie⁵.

1.1.1 Fondazione Libellula Impresa Sociale

Nasce a Milano con lo scopo di agire su un piano culturale per prevenire e contrastare la violenza sulle donne e la discriminazione di genere. Il metodo adottato riconosce le peculiarità dei generi, le loro diverse esigenze, problematiche e bisogni sul lavoro e nella quotidianità. L'obiettivo dell'Ente è garantire uno sviluppo equo della società, in cui ogni persona possa condividere decisioni, opportunità e risorse. Attraverso il Network Libellula agisce nelle aziende con attività dedicate a collaboratori e collaboratrici. **Grazie alla decostruzione degli stereotipi, all'empowerment, allo sviluppo di un ambiente di lavoro inclusivo e uno sguardo attento sul linguaggio, cerca di contribuire alla costruzione di una cultura fondata sul rispetto.**

Parallelamente ai progetti aziendali, vengono realizzati i progetti di cura che diffondono consapevolezza e offrono strumenti di prevenzione e contrasto alla violenza di genere sul territorio. L'Ente lavora in sinergia con le associazioni locali per costruire una società equa e inclusiva, fondata sul valore della bellezza intesa come gentilezza, rispetto, accoglienza e ascolto sincero.

Vengono, inoltre, realizzate azioni di sensibilizzazione e promozione culturale: campagne di comunicazione, attività digitali, eventi dedicati e approfondimenti tematici sulle questioni di genere promosse da un Osservatorio Scientifico.

4 Rapporto ISTAT sugli SDGs, 2024.

5 Rapporto ISTAT sugli SDGs, 2024.

Progetto "SEED"

Il Fondo di Beneficenza ha sostenuto nel 2023 il progetto SEED – Sviluppo Educazione Empowerment contro le Discriminazioni con l'obiettivo di promuovere la cultura del rispetto delle diversità e della non discriminazione attraverso attività rivolte alla singola persona, ai nuclei familiari di appartenenza e alla rete territoriale del Municipio 2 della città di Milano. Sono state realizzate **attività finalizzate a promuovere la parità di genere e del rispetto delle diversità a partire dall'infanzia e dalle famiglie**. È stato, inoltre, favorito il dialogo fra i beneficiari, gli enti del Terzo Settore e la comunità per creare reti cittadine capaci di intercettare, supportare e orientare vittime di discriminazioni e violenza. L'obiettivo è stato perseguito attraverso diverse attività di sensibilizzazione, formazione e informazione sui temi della differenza di genere, discriminazione e violenza. Il progetto ha portato ad un aumento della consapevolezza, dell'autostima e dell'indipendenza economica delle donne, grazie a **percorsi di formazione e inserimento lavorativo**; inoltre, sono state migliorate le competenze genitoriali e sociali di famiglie e minori attraverso attività educative e di supporto. Sono stati coinvolti **centinaia di beneficiari**, tra cui donne (77 nel percorso "RinaSHEta" di empowerment femminile), famiglie (72 genitori ai laboratori sulla genitorialità), bambini e adolescenti (73 nel potenziamento didattico), 10 assistenti sociali, uomini (17 nel percorso EmpowerMen di sensibilizzandoli sul contrasto alla violenza), e la comunità educante, con un totale di oltre 250 nuclei familiari.



Fondazione Libellula ha recentemente pubblicato una survey (Survey L.E.I. - Lavoro, Equità, Inclusione 2024) sulle discriminazioni e la violenza sulle donne nel mondo del lavoro, presentata durante l'evento, che fotografa l'esperienza di 11.201 donne nel mondo del lavoro, le discriminazioni, le molestie e le

violenze di genere che impattano sulla loro vita professionale e non solo. Il 55% delle donne dichiara di aver sperimentato una situazione di molestia, discriminazione o stereotipo nel contesto lavorativo; il 53% di essere stata oggetto di battute sessiste e volgari sul lavoro; il 68% di aver visto rallentato il proprio percorso di crescita professionale, o quello di altre donne, a causa della maternità: sono solo alcuni dei dati emersi. Per approfondimenti si rimanda al report disponibile sul loro sito⁶.

⁶ <https://www.fondazioneibellula.com/it/ebook.html>

1.1.2 Associazione Rete Donna APS

Istituita a Torino nel 2000, Rete Donna APS è una associazione di psicologhe e operatrici sociali che da anni si occupano del disagio psicologico femminile attraverso una lettura di genere. La **psicologia di genere** rivolge la propria attenzione a come la differenza di genere incida sui disagi psicologici delle donne. Gli stereotipi culturali da un lato e il contesto sociale ed economico dall'altro, producono effetti determinanti sulle relazioni familiari e sociali e, quindi, sulla salute psicologica di tutti. **L'associazione ha come target di riferimento le donne, con o senza figli, italiane o straniere, vittime di violenza di genere:** violenza fisica, violenza psicologica, violenza economica.

Rete Donna ha **due presidi** in costante dialogo, uno a **Torino** e uno nel **Sud Est della Sardegna**: per quanto le istanze socioeconomiche e culturali dei territori e delle comunità locali che li abitano incidano profondamente sulla lettura dei bisogni e sulla implementazione delle azioni di contrasto alla violenza, il fenomeno della **violenza di genere è trasversale a tutte le geografie e a tutte le classi sociali**. Tutte le attività di contrasto alla violenza di genere sono focalizzate sull'area grigia pre-emergenziale o post emergenziale, caratterizzata molto spesso da isolamento, scarsa autonomia relazionale (anche dall'autore della violenza) e una forte fragilità psicologica, sociale, economica e lavorativa. Rete Donna opera attraverso due strumenti fondamentali: **l'ascolto**, da donna-a-donna, della sofferenza che c'è dietro la storia individuale di ciascuna, anche esplorando come "si costruisce" l'essere donna oggi e come le donne, che ricoprono un ruolo fondamentale nella riproduzione di valori culturali, di educazione, atteggiamenti, giudizi e pregiudizi, contribuiscono a creare questo mondo; **il supporto all'autonomia** relazionale, psicologica, abitativa e lavorativa delle donne vittime di violenza che intendano intraprendere un percorso di fuoriuscita dal contesto familiare/relazionale violento e perseguire il proprio benessere psico-fisico.

Progetto Tessere Relazioni - Laboratorio di tessitura artigianale per donne vittime di violenza

Il Fondo di Beneficenza ha sostenuto nel 2023 il progetto

“Tessere Relazioni - Laboratorio di tessitura artigianale per donne vittime di violenza” realizzato nel Sud Est della Sardegna e pensato e costruito per le donne in condizione di fragilità psicologica, economica e sociale.



Il progetto si propone di utilizzare lo spazio protetto del lavoro di gruppo e il laboratorio di tessitura come **strumenti di conquista della consapevolezza di sé e del controllo sulle proprie scelte, decisioni e azioni**. L'iniziativa sostenuta prevede un percorso di **ri-costruzione delle competenze lavorative** attraverso l'apprendimento della **tessitura artigianale** in un laboratorio completamente attrezzato. Parallelamente sono previsti un **percorso di gruppi di auto-mutuo-aiuto (AMA)** supportati da psicologhe, finalizzato alla condivisione tra pari dell'esperienza e alla elaborazione di strategie di autonomizzazione, e un **supporto economico individuale** alle beneficiarie per la durata di 8 mesi.

Il concetto di **“empowerment femminile”** unitamente alla **“psicologia di genere”**, nella progettazione dell'intervento rappresentano un approccio innovativo al tema della violenza, sia essa fisica, psicologica o economica: a livello trasformativo, questo si traduce in un **cambiamento delle relazioni di potere tra i generi** sia nelle relazioni interpersonali che a livello di collettività. Molte sono state le richieste spontanee di partecipazione alle attività da parte di **donne che riconoscono nel progetto una occasione concreta per uscire da una condizione di isolamento e di fragilità**. Inoltre, il progetto ha suscitato interesse a livello pubblico, vedendo il coinvolgimento dell'amministrazione comunale nella realizzazione degli eventi e della Regione Sardegna - Dipartimento Pari Opportunità con costanti colloqui di aggiornamento e confronto e partecipazione agli eventi pubblici.

1.2 Violenza di genere

In occasione della **Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne (25 novembre 2024)**, l'Istat ha reso disponibili diversi report sul tema con **dati e approfondimenti provenienti da svariate fonti, riferiti agli anni 2023 e 2024**. I dati e le analisi presentati sono un utile strumento di orientamento delle policy sulla prevenzione della violenza, la protezione delle donne e delle bambine e la perseguibilità degli autori della violenza. Forniscono, inoltre, una guida fondamentale nella individuazione dei soggetti beneficiari degli interventi liberali.

Analizzando la **tipologia delle vittime e delle violenze**, l'80% delle violenze avviene in ambito familiare (partner o ex-partner); le violenze più frequenti sono fisiche (65,2%) e psicologiche (quasi il 90%). **I figli risultano spesso coinvolti**: il 77,6% delle vittime con figli riporta che i minori hanno assistito alla violenza e nel 23% dei casi sono vittime dirette. Il 40% delle vittime non è economicamente autonoma, aumentandone la vulnerabilità. Nel 2023 circa il 44,1% delle donne abusate ha dichiarato di non essere economicamente indipendente, percentuale che sale a più del 90% per quelle in cerca di prima occupazione, al 89,3% per le studentesse e al 83,3% per le casalinghe. **Per violenza economica si intende l'impossibilità di usare il proprio reddito, conoscere l'ammontare del denaro disponibile in famiglia o essere escluse dalla gestione del denaro familiare.**

Un dato che rimane **preoccupante riguarda le tempistiche dei provvedimenti legali**: il tempo passato per ottenere il provvedimento di allontanamento o divieto di avvicinamento è stato "entro i 7 giorni" nel 15% dei casi e per un ulteriore 15% tra gli 8 e i 14 giorni. **Nel 22% dei casi, invece, la donna ha dovuto attendere il provvedimento dai 15 ai 30 giorni**; per i restanti casi i tempi sono stati ancora più lunghi. Quasi 4 provvedimenti su 10, infine, non sono stati rispettati.

In merito ai percorsi di uscita dalla violenza, sono in aumento le donne che si rivolgono ai CAV: 61.514 donne nel 2023, +1,4% rispetto al 2022 e +41,5% rispetto al 2017; in media una donna ogni due giorni per ogni CAV. **Circa 31.500 donne hanno intrapreso un percorso con i CAV nel 2023, ma il 26,3% dei percorsi si interrompe nell'anno** e solo il 18,4% delle donne raggiunge pienamente gli obiettivi prefissati.

Il numero dei CAV è comunque in aumento⁷. Nel 2023 sono attivi in Italia 404 CAV (+4,9% rispetto al 2022, +43,8% rispetto al 2017), con una crescita maggiore al Centro Italia.

⁷ Report Istat "I centri antiviolenza e le donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza" Anno 2023.

Un'immagine più dettagliata del ruolo dei CAV emerge dal Report D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza 2023, pubblicato nel giugno 2024, che fa riferimento esclusivamente ai 112 centri della rete che hanno risposto al questionario.

I centri garantiscono accoglienza telefonica e in presenza, ascolto e possibilità di consulenza legale nella totalità dei casi. Offrono consulenza psicologica e percorsi di orientamento al lavoro in percentuali superiori al 92% dei casi. **Sono aperti in media almeno 30 ore a settimana (29 nel 2022)**, ma il 44% di essi (49 centri) supera la media, arrivando in alcuni casi (9 centri su 112) a oltre 59 ore a settimana. I centri **vivono principalmente di volontariato e di risorse economiche ancora insufficienti, nonostante si registrino ogni anno scostamenti positivi. Sono le volontarie, infatti, a sostenere le attività dei centri:** su un totale di 3.277 attiviste (2.874 nel 2022), soltanto il 36,2% (32,5% nel 2022) viene retribuita per il suo lavoro, così come su 485 (416 nel 2022) nuove attiviste solo il 33,4% (26,4% nel 2022) ha una qualche forma di retribuzione.

Cresce anche il numero di Case rifugio per le donne vittime di violenza, ma resta ancora basso il tasso di copertura territoriale. Nonostante le strutture siano raddoppiate negli ultimi sei anni, non poche donne, infatti, trovano ospitalità in centri non specializzati.

1.2.1 Fondazione Città Solidale Onlus

È un'organizzazione con sede a Catanzaro che si dedica all'assistenza, all'integrazione e alla promozione della dignità umana, con particolare attenzione alle persone più vulnerabili in Calabria. Diverse sono le aree di intervento in cui opera la Fondazione, nello specifico: **accoglienza e inclusione sociale, servizi per l'infanzia e la famiglia, progetti per i giovani, servizi di assistenza alla persona, sostegno ai migranti e rifugiati.**



Progetto "Women Free"



Il Fondo di Beneficenza ha sostenuto nel 2020 il progetto "**Women Free**" e nel 2023 la seconda annualità di progetto "**Women Free 2**", un'iniziativa nata all'interno del **Centro Aiuto Donna** della **Fondazione Città Solidale** con l'obiettivo di offrire un percorso di **empowerment, autonomia e reinserimento sociale** per le donne vittime di violenza.

La seconda annualità "**Women Free 2**" rappresenta l'evoluzione del progetto pilota volto a **sostenere le donne che hanno subito violenza, non solo offrendo loro protezione e supporto immediato, ma accompagnandole anche verso una piena indipendenza economica, emotiva e sociale**. L'approccio integrato di "**Women Free 2**" mira a dare alle partecipanti le competenze e il supporto necessari per riprendere il controllo del proprio futuro, oltre a sensibilizzare la comunità sull'importanza della prevenzione della violenza di genere.

L'elemento innovativo di questo progetto è rappresentato dall'attività di supporto e sostegno per screening sanitari e preventivi senologici.

Gli screening senologici, come la mammografia e l'ecografia mammaria, sono strumenti fondamentali per la **prevenzione e la diagnosi precoce** del tumore al seno, una delle principali cause di morte per le donne a livello globale. Per le donne vittime di violenza, gli screening senologici rivestono un ruolo ancora più cruciale, poiché spesso affrontano **ostacoli sistemici** che limitano il loro accesso ai servizi sanitari. Le donne che vivono o hanno vissuto situazioni di violenza sono particolarmente vulnerabili: **la paura e l'ansia** legate ai controlli medici possono riattivare traumi pregressi; inoltre, non **hanno il sostegno sociale o di una rete familiare sicura** che le incoraggi a prendersi cura della propria salute. In ultimo, spesso c'è una **scarsa consapevolezza** dell'importanza della prevenzione o delle opportunità gratuite offerte dal sistema sanitario.

Per garantire che le donne vulnerabili abbiano accesso a screening senologici regolari, è fondamentale sviluppare un **approccio integrato** che combini **supporto psicologico e sociale**, creando percorsi di accompagnamento che uniscano la prevenzione sanitaria a un sostegno emotivo e psicologico per affrontare i traumi vissuti. L'accompagnamento, dunque, si propone non solo di facilitare l'accesso ai servizi sanitari, ma anche di offrire **supporto emotivo** durante tutto il percorso, aiutando le donne a superare la paura e a prendere consapevolezza della necessità di prevenire malattie gravi come il cancro al seno.

Complessivamente, nell'anno di progetto sono stati effettuati 46 screening.

1.2.2 Centri Antiviolenza E.M.M.A. Onlus

Nasce a Torino dalla fusione di due associazioni, Associazione Svolta Donna onlus in Donne & Futuro onlus, con una esperienza decennale nel contrasto alla violenza di genere sui rispettivi territori di appartenenza.

Centri Antiviolenza E.M.M.A. si riconosce nei principi di inviolabilità del corpo delle donne e della loro libertà, autonomia e autodeterminazione e delle leggi che tutelano i minori. Inoltre, ha come finalità sostenere donne sole e con figli che stanno vivendo una situazione di difficoltà in quanto vittime di violenze fisiche, psicologiche, economiche e/o sessuali e ogni altro tipo di violenza e discriminazione.

Oltre ai servizi offerti nei Centri Antiviolenza e presso le Case Rifugio, tramite la Rete Help, vengono sviluppate azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, progetti di sostegno, socializzazione e integrazione attraverso attività di gruppo, laboratori, sensibilizzazione, prevenzione e contrasto alla violenza di genere presso le scuole, sensibilizzazione e formazione sui temi della violenza di genere rivolta a figure professionali differenziate (Forze dell'Ordine, assistenti sociali, educatori, insegnanti, personale sanitario, avvocati, ecc.).



Progetto HELP HOUSE GIRLS

Il Fondo di Beneficenza ha sostenuto nel 2024 il **progetto HELP HOUSE GIRLS**. **L'intervento, a valenza nazionale, è volto ad ascoltare, accogliere e sostenere le donne minorenni (14-17 anni) vittime di violenza di genere** (maltrattamento e abuso nelle relazioni intime e in ambito familiare, pratiche di mutilazione genitale femminile, matrimoni forzati).



HELP HOUSE GIRLS

Il progetto vuole eliminare l'attuale vuoto esistente in Italia tra donne adulte e minorenni vittime di violenza di genere con riferimento alle modalità e alla qualità del sostegno. Ad oggi **presso gli spazi per le situazioni di emergenza (1° livello), le Case Rifugio e gli spazi di 2° livello** (destinati a consentire alla donna di concludere il percorso finalizzato al raggiungimento dell'autonomia) **non è possibile accogliere "donne minorenni" vittime di violenza di genere**, in quanto la normativa che ne regola l'attivazione e la gestione non prevede una organizzazione adeguata: ad esempio, non è prevista la presenza delle operatrici h24. **Di conseguenza le giovani donne che subiscono violenza sono accolte in "comunità educative residenziali per minori"** dove nell'equipe non è prevista la presenza di una operatrice dei centri antiviolenza e, quindi, **è assente un percorso specifico sulle dinamiche della violenza. Inoltre, in alcune strutture l'accoglienza avviene senza distinzione di genere.**

Grazie al sostegno del Fondo di Beneficenza, Centri antiviolenza E.M.M.A. ha inaugurato a Torino Help House Girls, una specifica comunità per minori a indirizzo segreto, organizzata come Casa Rifugio. Help House Girls è un progetto innovativo perché prevede la costituzione di un'equipe multi-professionale (composta da almeno 6 operatrici in possesso del titolo di educatore a tempo pieno, coordinatrice, medico/a neuropsichiatra infantile, psicologa-psicoterapeuta, infermiera professionale) **in cui sono presenti anche le operatrici di Centri antiviolenza E.M.M.A..** Pertanto, è possibile condividere con le giovani un **sostegno strutturato e completo che tiene conto anche delle dinamiche della violenza**, elemento chiave per ridurre/eliminare in futuro le probabilità di recidiva. **Per questi motivi Help House Girls-può essere considerato un progetto pilota a livello nazionale**, volto a creare le condizioni per ridurre/superare le

conseguenze derivanti dalla violenza subita, favorire il processo di **crescita e di autonomia, garantire il diritto allo studio, favorire l'empowerment sul piano pre-lavorativo e formativo** (borse lavoro, tirocini lavorativi, ecc.).

Nell'accompagnamento e nella presa in carico delle minorenni vittime di violenza, occorre tenere conto della loro condizione, delle dinamiche e conseguenze della violenza di genere nelle relazioni affettive, compreso l'abuso e il maltrattamento familiare. **In ogni caso è da considerarsi come obiettivo primario la tutela della minorenne nei percorsi di presa in carico, i quali devono essere multidisciplinari e avere, allo stesso tempo, attenzione particolare agli aspetti legati alla violenza di genere.**

La struttura è destinata ad accogliere - su segnalazione della Autorità Giudiziaria (Procura e/o Tribunale dei Minorenni) e/o dei Servizi Sociali - **fino a 10 donne minorenni dai 14 ai 17 anni con una permanenza massima di due anni**, salvo casi particolari e/o diverse disposizioni delle Autorità. In proposito, si fa presente che al compimento del 18° anno, **qualora il progetto di uscita dalla violenza non fosse terminato**, in relazione alla specifica situazione e acquisito il consenso dell'interessata, **il percorso potrà continuare presso un'altra struttura più adeguata all'età** (Casa Rifugio o struttura di 2° livello destinata all'autonomia) di CENTRI E.M.M.A o, **con riferimento alle minori vittime di violenza all'interno del contesto familiare, potrà essere valutata l'opportunità di accoglienza in una casa rifugio insieme alla madre**, qualora quest'ultima sia a sua volta vittima di maltrattamento.



1.3 Integrazione sociale per donne migranti

In base ai dati più recenti⁸, le donne migranti rappresentano il 50,9% degli stranieri residenti in Italia. Tuttavia, **le donne straniere rappresentano meno della metà dei lavoratori migranti**, ovvero il 42%, e **più della metà dei migranti disoccupati** (52,5%). Le condizioni di lavoro non sono ottimali: le donne straniere percepiscono una **retribuzione media mensile** di appena **897 euro al mese** (-29% rispetto alle donne italiane e -27% rispetto agli uomini stranieri) e la metà di loro rientra nel 20% più povero della popolazione. Inoltre, hanno molte meno possibilità di trovare un lavoro coerente coi propri titoli di studio: è infatti **sovra istruito** ben il 42,5% delle occupate straniere.

L'eventuale condizione di madre amplifica l'esclusione dal lavoro, non solo rispetto alle donne senza figli, ma anche rispetto ai padri, a dimostrazione dello stretto legame tra mercato del lavoro e organizzazione della vita familiare. Tra le donne straniere di 25-49 anni, ad esempio, quelle con figli in età prescolare (meno di 6 anni) registrano un tasso di occupazione del 46,4% a fronte del 77,9% di quelle senza figli (tra le italiane i valori sono del 53,9% e 73%).

La condizione di svantaggio si riflette anche sull'esposizione al **part-time involontario**, che svolgono nel **30,6%** dei casi, ossia in misura quasi tripla degli uomini stranieri (11,6%) e quasi doppia delle italiane (16,5%).

9 donne migranti su 10 lavorano nei servizi: sono l'87,1%, suddivise per il 16,8% in commercio, alberghi e ristoranti – soprattutto per la cucina e le pulizie – e per il 70,3% in altre attività dei servizi – prevalentemente collaboratrici domestiche e addette alla cura della persona. **Il lavoro domestico è il settore dove** ci sono più stranieri (il 70%) e dove, di questi, **la larga maggioranza è di sesso femminile** (l'84,6%). Il **lavoro agricolo** occupa ufficialmente circa 31mila lavoratrici straniere, ma si stima ne impieghi almeno 51/57mila in modo irregolare, **a volte in condizioni di schiavitù e tratta, o quello domestico, in cui pure si stima che gli impieghi irregolari superino quelli con contratto.**

Le donne straniere sono particolarmente vulnerabili alla violenza. In base al Report Case Rifugio 2022, Dipartimento Pari Opportunità e Istat di aprile 2024, le donne che hanno trovato **ospitalità nelle Case rifugio** nel corso del 2022 **in oltre la metà dei casi (64,1%, ossia 1.730 donne) sono straniere, non necessariamente residenti.**

⁸ Stranieri residenti e nuovi cittadini: caratteristiche demografiche e distribuzione territoriale, anno 2021, ISTAT.



Dal Report D.i.Re – Donne in Rete contro la violenza 2023, pubblicato a giugno 2024, che fa riferimento esclusivamente ai **112 centri** della loro rete che hanno risposto al questionario, emerge che i centri che hanno accolto **donne rifugiate o richiedenti asilo** sono 23. Complessivamente 129 donne si sono rivolte a un centro antiviolenza, di cui 29 sono state ospitate in Casa Rifugio. La maggior parte sono donne “nuove” (97) che in 18 casi hanno avuto la necessità di essere messe in sicurezza in Casa Rifugio.

Le forme di violenza subite sono in prevalenza psicologica, fisica ed economica.

Tuttavia, le percentuali per le donne che hanno richiesto o sono in un percorso di protezione internazionale sono significativamente più alte: la violenza psicologica viene agita nella quasi totalità dei casi (vs 82,2% delle italiane), quella fisica in oltre l'82% (vs 56,5%) e quella economica nel 50% circa (vs 34,6%).

Un altro dato emerge in maniera rilevante: **la percentuale di donne rifugiate o richiedenti asilo che subisce violenza sessuale rappresenta oltre il 40%, contro una percentuale di 16,9% delle altre donne accolte**, dato comunque decrescente rispetto al 2022 (quasi 60%).

Il maltrattante, anche per quanto riguarda le donne rifugiate o richiedenti asilo, è quasi sempre il partner, l'ex-partner o un familiare: nel 95% circa dei casi è, quindi, una persona in stretta relazione con la donna, un dato di 10 punti percentuali più alto rispetto a ciò che accade alle altre donne che si rivolgono a un centro della rete (84% dei casi) e in aumento rispetto al 2022 (81%).

1.3.1 Articolo 10 Onlus

È un'associazione di Torino operante dal 2013 a sostegno degli stranieri. Offre tutela, assistenza sociale e sociosanitaria a donne, minori e nuclei familiari. Il suo intervento è incentrato su tre bisogni primari: **casa**, stipulando un accordo con il proprietario per evitare lo sfratto; **lavoro**, impiegando le beneficiarie in Colori Vivi – sartoria di alta qualità – e **cultura**, offrendo alle donne migranti un percorso museale per avvicinarle alla storia italiana.

Per tutti i suoi progetti, Articolo 10 misura l'**impatto sociale** per poter illustrare i risultati raggiunti e l'importanza delle proprie azioni, rafforzandone la percezione pubblica sulla comunità locale.

Progetto R4A Route for Autonomy

Il Fondo di Beneficenza ha sostenuto dal 2021 al 2023 **“R4A Route for Autonomy”**, progetto rivolto a **donne e mamme migranti in condizioni di fragilità socioeconomica e/o vittime di violenza**.

Le beneficiarie sono state supportate attraverso più strumenti integrati tra loro. Il primo è l'**accompagnamento socioeducativo** attraverso uno **sportello informativo** che si occupa di: orientamento al lavoro e alla formazione professionale (compreso il supporto per l'avvio di imprese individuali), inserimento scolastico/supporto educativo dei minori, salute e utilizzo del Servizio Sanitario Nazionale, supporto alla genitorialità e alla **conciliazione vita familiare-lavoro** (anche attraverso l'istituzione di un fondo per baby-sitting e attività extrascolastiche per i minori), supporto legale e paralegale, supporto all'abitare, sostegno economico delle famiglie (incluso un fondo per spese straordinarie), antidiscriminazione (Articolo 10 è uno dei punti informativi della Rete Metropolitana di Torino contro le discriminazioni).

In secondo luogo, sono stati attivati **tirocini formativi** finalizzati alla formazione professionale e al possibile inserimento lavorativo. I tirocini sono sostenuti da **borse lavoro**, con l'intento di promuovere il processo professionalizzante delle donne. Uno dei partner di progetto è Colori vivi, Impresa sociale nata nel 2020 come spin-off di un progetto di Articolo 10, che si rende disponibile ad ospitare tirocini formativi e, se possibile, a procedere all'assunzione. Infine, sono stati intrapresi **percorsi di supporto etno-psicologico**, in un'ottica di attivazione delle risorse personali in vista dell'inserimento lavorativo e per la gestione delle relazioni interne al contesto lavorativo tenuti dall'Associazione Frantz Fanon, partner del progetto.



Nell'arco di 3 anni, il progetto ha permesso di realizzare **95 interventi di sportello orientativo, 12 accompagnamenti socioeducativi personalizzati, 18 tirocini formativi e 29 percorsi di supervisione clinica etno-psicologica**. Ha investito sull'**inclusione sociale dell'individuo**, la cui aspirazione a diventare parte della comunità contribuisce allo sviluppo sociale ed economico della stessa. **Attraverso l'inserimento lavorativo, i beneficiari si sentono parte attiva della società** di cui fanno parte e aziende e imprese vengono sensibilizzate alla collaborazione con persone di diverse nazionalità, favorendo, così, la coesione sociale.

1.3.2 Fondazione Pangea ETS

Nasce nel 2002 a Milano e lavora, in Italia e nel mondo, per promuovere l'avanzamento dei **diritti umani** e delle **pari opportunità** per le donne e dei **diritti dei bambini**, prevenire e contrastare la **violenza** e le **discriminazioni sulle donne** e la **violenza domestica testimoniata e vissuta dai bambini**, promuovere e sviluppare l'**empowerment economico, sociale e culturale delle donne**. I servizi offerti da Pangea sono: **Sportello per donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo, Casa rifugio di pronta emergenza h72, Co-Housing** per rifugiate, rifugiati e studentesse di origine afghana, **Sportello antiviolenza REAMA** (Rete per l'Empowerment e l'Auto Mutuo Aiuto), **Sportello politiche attive per il lavoro, Casa rifugio** di lunga permanenza e **Casa di semiautonomia** per donne in uscita dalla violenza.

Progetto No More Violence - REAMA in Action

Nel 2023 il Fondo di Beneficenza ha sostenuto il progetto "**No More Violence - REAMA in Action**". È stato messo a disposizione un appartamento sequestrato alla mafia come **casa di emergenza** per accogliere e prendere in carico donne vittime di violenza e loro figli/e che hanno urgenza di trovare un rifugio a causa della situazione di rischio (di vita o di reiterazione della violenza) in cui si trovano. **Pangea ha registrato 31 richieste totali da tutta Italia.**



Di queste, 15 sono state accolte, per un totale di 25 persone ospitate, 10 donne e 15 minori. 16 donne, invece, non hanno potuto trovare protezione presso Pangea e sono state rinviate alla rete nazionale delle case rifugio.

Nell'ambito del progetto REAMA, Pangea ha ampliato le sue attività di sportello antiviolenza **con uno spazio dedicato appositamente alle donne migranti** in grado di rispondere ai loro bisogni specifici. **Lo Sportello Migranti ha accolto 123 donne per le quali sono stati effettuati consulenze legali, consulenza sanitaria** e per l'apertura di una posizione presso un medico di base, **accompagnamento nell'inserimento sociale e in ambito educativo, percorsi per le politiche attive del lavoro.**

Tra i punti di forza del progetto vi è l'apertura dello Sportello Migranti, che consente di raggiungere donne che altrimenti non sarebbero state intercettate.

Le donne straniere, difatti, non si fidano dei centri antiviolenza o non si riconoscono in quel tipo di problema. Con l'aiuto di operatrici specializzate nella violenza di genere, le storie di violenza vengono fatte emergere rispondendo a bisogni primari, facili da verbalizzare, come le cure sanitarie. In secondo luogo, **Pangea pone particolare attenzione alle sue operatrici:** tutte sono specializzate sulla violenza di genere e applicano un approccio interculturale e intersezionale; sono consapevoli dei diritti delle donne italiane, migranti, irregolari, rifugiate e richiedenti asilo; sono multilingue; hanno competenze multidisciplinari (legali, assistenti sociali, educatrici, mediatrici, psicologhe, etc.), lavorano in due per evitare rischio di trauma vicario e burnout. Un ulteriore punto di forza è l'attivazione di un fondo economico, **Fondo Io Posso** (di massimo 3.000€ per donna) funzionale al percorso di autonomia ed empowerment delle donne. Il fondo ha consentito di contribuire, ad esempio, al pagamento della cauzione per un affitto, alle spese per la patente o legali. **Infine, si sono rivelate proficue le collaborazioni con ASL e Istituti scolastici** per l'iscrizione ai servizi di mamme e bambini, anche senza firma del padre.

Nello sviluppo del progetto, **grazie al dialogo con l'Ente che ha supervisionato la valutazione d'impatto, Pangea ha migliorato i servizi offerti.** In particolare, è stata prevista la presenza nella stessa struttura di 2 stanze per l'emergenza e 3 per la casa rifugio, in modo che l'equipe di lavoro sia più estesa e possa intervenire sia sulla prima accoglienza, sia su progetti personali con una prospettiva temporale maggiore. Inoltre, per ampliare il bacino di utenza, estendendo i servizi anche ad altre nazionalità, Pangea ha previsto di organizzare eventi culturali, artistici e culinario presso la propria sede e di firmare un accordo di rete con i principali attori in contatto con le donne migranti (es. scuole, consultori, ospedali, FF.OO., etc.). Quest'ultimo intervento permetterà anche di fronteggiare il problema della scarsa conoscenza delle tematiche della violenza da parte delle istituzioni.

Capitolo 2. Esperienze a confronto

Gli enti invitati all'evento "LAVORO, SICUREZZA E INTEGRAZIONE - Le priorità per raggiungere l'equità di genere" **hanno partecipato a tavoli di confronto**. Sono stati organizzati sei tavoli che hanno ricalcato i temi trattati nella prima parte dell'evento (due sulla violenza di genere, due sull'inserimento lavorativo e due sull'integrazione delle donne migranti) e sono stati strutturati per favorire l'interazione di organizzazioni esperte sul tema, ma con background differenti.

Il primo obiettivo dei tavoli di lavoro è stato quello di condividere le esperienze per offrire una visione del valore aggiunto e della **capacità di innovazione** rispetto al tema trattato. Successivamente sono stati analizzati i cambiamenti in atto, anche in considerazione delle numerose trasformazioni a livello socioeconomico e tecnologico. Si è cercato di **individuare** quali siano **i principali elementi di criticità che limitano il raggiungimento di un impatto sociale significativo degli interventi** e quali, invece, **le opportunità** da cogliere, tenendo in considerazione il punto di vista di tutti gli stakeholder.

Nelle pagine seguenti sono sintetizzati le criticità, le opportunità e gli elementi di innovazione emersi, al fine di fornire spunti di riflessione per chi intendesse intraprendere progetti simili o sviluppare ulteriormente quelli già in essere.



2.1 Spunti di riflessione

Percezione dei bisogni

- **Politica e finanziatori non percepiscono tutti i bisogni:** alcune fasce di persone fragili non vengono prese in considerazione (es. migranti irregolari) e le attività di prevenzione e sensibilizzazione non vengono sufficientemente sostenute; i criteri di finanziamento e svolgimento dei progetti sono restrittivi (cofinanziamento elevato, pagamenti differiti, tempi brevi)
- **Tempi di questura e corti di giustizia troppo lunghi:** viene messo a rischio il lavoro meticoloso svolto con le beneficiarie

Scarsità di tempo

- Percorsi troppo brevi e non remunerati per l'apprendimento della lingua italiana e la formazione sul lavoro: **i progetti che si focalizzano solo sull'emergenza lavorativa non permettono di investire su un futuro di qualità per i beneficiari**
- I progetti inferiori a 3 anni non sono efficaci: **i beneficiari tornano nel circuito dei servizi sociali**

CRITICITA'

Scarsità di risorse economiche

- **Per i beneficiari:** non vengono raggiunte alcune fasce di persone vulnerabili (es. donne anziane)
- **Per gli operatori:** mancano educatori, mediatori culturali e ostetriche specializzate nelle mutilazioni genitali femminili; occorrono équipe fisse opportunamente formate e sostegno contro il burn out

Stereotipi

- **Sulla violenza di genere:** scarsità di conoscenza sul fenomeno e idee patriarcali dominanti; in alcune fasce della popolazione le donne vittime di violenza sono discriminate per il loro vissuto
- **Sui migranti:** la narrazione dei media aumenta la frattura sociale (es. chiusura del mercato immobiliare verso di loro); non c'è ottica intersezionale legata al genere

Frammentazione

- **All'interno della comunità:** esistono poche occasioni di integrazione tra le persone fragili e i cittadini; le aziende non condividono esperienze sull'inserimento lavorativo e la gestione burocratica di persone fragili;
- **Nei servizi sociali:** non esiste un sistema informativo integrato sulle beneficiarie e protocolli adeguati alla continuità dell'intervento

L'importanza delle reti

- **Costruire reti:** un approccio collaborativo permette di affrontare le sfide sociali in modo più completo e di accedere a nuove risorse e competenze
- **Modelli di ibridazione:** nascita di organizzazioni multistakeholder, capaci di promuovere la trasformazione dei territori, attraverso nuovi modi di agire volti a sviluppare soluzioni innovative a bisogni non soddisfatti
- Il Terzo Settore riesce a **escogitare soluzioni più rispondenti alle esigenze reali dei beneficiari: fare dei tavoli di confronto e tavoli di lavoro con il Servizio Pubblico per co-progettare interventi più efficaci**

Soluzioni creative

- **Creare spazi di innovazione sociale**
- Il Terzo settore è in grado di **intraprendere nuove strade esplorando e individuando risorse nascoste**, sfruttando la creatività per trovare soluzioni a diversi problemi
- **Scambio di competenze tra Università e Terzo settore:** lavorare insieme alle università, così come condividere le buone pratiche, diffonderle, consolidarle, genera circoli virtuosi, scambi di conoscenze, nascita di nuove idee

OPPORTUNITA'

Professionalizzare la comunicazione e la raccolta fondi

- **Le risorse sono limitate**, il che richiede l'adozione di approcci innovativi per raggiungere gli obiettivi prefissati
- **Capacity building:** i nuovi modelli di finanziamento richiedono competenze e strumenti di comunicazione specifici, al fine di **coinvolgere i potenziali finanziatori e far conoscere le proprie attività**
- **Formazione dei propri dipendenti e volontari: garantire un alto livello di competenze** e di professionalità **nella gestione dei progetti** e delle attività, aumentando la qualità dei servizi offerti e accrescendo la fiducia degli stakeholder
- **Comunità digitali:** i social sono molto usati nelle comunità della diaspora per diffondere notizie di ogni genere: questi canali possono essere usati per trasmettere informazioni utili

Innovare l'inserimento lavorativo delle donne

- **La certificazione UNI/PdR 125:2022 (Certificazione della parità di genere)** potrebbe essere **un'occasione per stimolare le aziende** a ideare e attuare ancora più soluzioni per la parità di genere
- **La transizione ecologica e quella digitale potrebbero essere delle nicchie di mercato su cui puntare** per la formazione delle donne. La transizione digitale, in particolare, potrebbe agevolare l'equilibrio casa-lavoro
- **Formazione di alto livello presso i grandi marchi italiani:** aziende strutturate hanno più spazio per dare prosecuzione ai tirocini

La donna al centro

- La donna vittima si colpevolizza assumendosi la responsabilità della violenza: creare percorsi di **emancipazione, autonomia serve a scaricare questa iper-responsabilità**
- Autodeterminazione nella fuoriuscita dalla violenza attraverso il recupero della persona: **creare uno spazio bello, piacevole dove fare eventi, capire le donne e i loro progetti di vita**

Diverse identità e nuovi rapporti

- **Creare legami fra soggetti con background diverso:** l'intreccio di esperienze migliora la predisposizione delle donne a farsi aiutare
- **Osmosi culturale:** superare il concetto di integrazione e di inclusione nella nostra cultura verso una **osmosi delle differenze socioculturali per aiutare donne con background migratorio**
- **È importante il lavoro di supporto dei volontari che vanno adeguatamente formati** (ad e. per il primo accompagnamento di persone completamente prive di documenti e senza un luogo dove stare)
- **Gli sportelli son utili** a fare percepire alle donne di essere nella spirale della violenza
- **La relazione con altri connazionali crea supporto e dà forza:** è importante sostenere associazioni, reti, comunità di concittadini

Una molteplicità di servizi e una rete capillare

- **Importanza del cluster:** creare un **insieme di servizi e di contatti (rete)** che garantiscano la cura dei bisogni delle persone beneficiarie a 360°
- **Importante sensibilizzare le forze dell'ordine** per riconoscere i casi di violenza
- **Creare supporto** (formazione, psicologi) alla donna **per permettere di inserirsi nel mondo del lavoro**
- **Sostegni economici** (anche in forma di mini-credito sociale) "di contorno" per tutto ciò che è utile a **liberare il proprio tempo:** l'affitto, gli spostamenti, la cura dei figli

INNOVAZIONE

Focus sulle imprese

- **Lavorare col settore privato:** costruire rete, preparare le donne a lavorare con le aziende
- **Rifugiati e migranti sono una risorsa:** coprire le lacune nei settori dove c'è carenza di offerta
- Creare **imprese sociali** dove lavorano **donne fuoriuscite da violenza**

Formazione degli operatori

- **Migliorare le condizioni di lavoro:** formare nuovi operatori per gestire il turn over ed evitare burn out
- **Formazione interdisciplinare,** legata all'intersezionalità e ai servizi multipli
- **Necessità di formare gli operatori anche su temi nuovi** (ad es.: transessualità, mediatrici culturali specializzate nell'antiviolenza)

Gruppo di Lavoro Fondo Beneficenza: Cristina Aspesi, Alessandro Castrianni, Morena Bastianoni, Giulia Cinelli (curatrice report), Luca Corradino (curatore report), Emanuela Nenci, Ivo Junior Turris, Noemi Villani (curatrice report)
Progetto grafico: Karen Benton